Mercoledì 9 Novembre 1898

IL FRIULI

Udine - Anno XVI - N. 266.

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

LA CHIUSURA della questione di Fashoda

L'incidente di Fashoda è chiuso, ma questa chiusura sembra destinata, a lasciare dietro di sè lunghi strascichi. Per la Francia, infatti, lo sgombero di quella lontana stazione sul Nilo non rappresenta veramente ciò che s'intende per una «soluzione», ma bensì, piuttosto, la rassegnazione ad un *aut aut* che non ammetteva ulteriori discussioni. Il primo ministro inglese, infatti, dopo essersi mostrato poco energico in altre questioni internazionali, e soprattutto in quella dell'Estremo Oriente, ha voluto questa volta mostrare una risolutezza nuova e intransigente, e ha posto il dilemma in modo perentorio: o Fashoda, o la guerra. Gli accenni abbastanza espliciti contenuti nei discorsi di vari membri del Gabinetto conservatore erano istruttivi riguardo alle intenzioni dell'Inghilterra: e se si ricordi che a quelle parole sono venuti compagni e simultanei i febbrili armamenti negli arsenali e nei porti inglesi, se ne può concludere che quel dilemma era stato posto sul serio: e che, se dal dire al fare c'è di mezzo il mare, la flotta britannica si preparava senz'altro a compiere il tragitto.

L'Europa ha conosciuto la decisione del Governo francese — di sgombrare Fashoda — dal discorso di lord Salisbury al banchetto del *lord-maire* di Londra. Certo la Francia non ha da essere riconoscente al *premier* inglese della scelta di un simile momento; ma si comprende che, mentre si festeggiava in quel banchetto una sì insigne vittoria militare dell'Inghilterra, come quella del neo lord Kitchener sui dervisci, il Salisbury non abbia resistito alla tentazione di apparirvi l'annunzio di una così clamorosa vittoria diplomatica.

Perchè la vittoria inglese è clamorosa davvero. I francesi che ora rimproverano a Salisbury il suo *chauvinismo*, si erano mostrati, quanto a Fashoda, *chauvinistes* al sommo grado. Bastava leggere i loro fogli, non pochi dei quali al dilemma — o Fashoda o la guerra — rispondevano: la guerra.

Sgombrare Fashoda? Giammai! Ma il *jamais* non è una parola fortunata nella storia moderna francese.

La sconfitta diplomatica e politica della Francia è tanto più grave di quanto la missione Marchand era una missione ufficiale, inviata dal Governo, approvata dal Parlamento, che le aveva destinato uno stanziamento di due milioni e mezzo. Oltre le conseguenze immediate dell'occupazione la Missione Marchand doveva averne anche altre: quella, in ispecial modo, di aprire la discussione sull'accesso della Francia al Nilo, e sulla spartizione del Bahr-el-Ghazal.

Invece, se il Quai d'Orsay la pensa al riguardo come gli organi che spesso ne riflettono il pensiero — per esempio, il *Temps* e i *Débats* — questa discussione è troncata senz'altro. Dicono i fogli francesi: — la Francia non ha mai inteso fare una questione capitale di Fashoda, anzi ha sempre avuto in animo *di venirne via*; Fashoda era soltanto l'occasione di una «conversazione» diplomatica su più vasta e complessa materia. Ma poichè lord Salisbury impiega sì brutali procedimenti, tralasciamo pure di discutere, chè coi brutali il discutere è vano, e leghiamocela all'orecchio. — Questi i discorsi della stampa francese; ma il *Libro Azzurro* ci ha già provato che, già prima che i francesi le abbandonassero — come oggi dicono volerlo fare — le discussioni sull'accesso al Nilo e sul Bahr-el-Ghazal non garbavano punto a lord Salisbury. Onde questo abbandono di trattative, ostentato da certi giornali parigini come atto di disdegnoso orgoglio, ricorda involontariamente il linguaggio di quel cavaliere che, sbalzato di sella si consolava dicendo che, tanto, egli intendeva smontare.

Parigi 8 — Oggi alla Camera era all'ordine del giorno la discussione dell'interpellanza del deputato Brunet sulla questione di Fashoda.

Le tribune pubbliche e quelle riservate erano gremite. Anche la tribuna diplomatica era affollata. Si notava fra gli altri l'ambasciatore Tornielli. L'aula era grandemente animata.

Avendo il presidente dato la parola a Brunet per svolgere la sua interpellanza, questi dichiarò di ritirarla puramente e semplicemente *(applausi)*.

Tutti i banchi dell'aula e le tribune si spopolarono rapidamente.

IL RIORDINAMENTO della proprietà ecclesiastica

L'on. Indelli, la cui profonda competenza nei più alti problemi di diritto pubblico è ben nota, scrive alla *Nazione* la seguente lettera:

« Ho letto nei giornali che l'on. Guardasigilli ha preso a studiare con una speciale Commissione un progetto di legge intorno al *riordinamento della proprietà ecclesiastica*. E se la notizia, come spero, è esatta, io ne sarò assai lieto.

Chi serba memoria delle discussioni parlamentari di un tempo, potrà ricordare che io ebbi l'onore di svolgere con mie interpellanze il difficile problema, richiamando il Governo ad affrettarne la soluzione.

È senza dubbio un argomento che richiede forti studi, ma la cui coraggiosa soluzione ne' nostri ordinamenti civili ed ecclesiastici, costituisce un solenne impegno d'onore da noi contratto, dopo aver lasciata affatto incompiuta la sistemazione delle temporalità.

Trascorsa l'epoca de' concordati, essendo ormai *libero lo Stato*, col suo nuovo Diritto Pubblico, di regolare e disciplinare questa materia senza il concorso della Potestà ecclesiastica, l'Italia aveva già fatto molto cammino prima del suo ingresso a Roma con le leggi di soppressione e di conversione. A cominciare dalla legge del 1854 per le vecchie provincie, e poi con i decreti Pepoli e Valerio, e luogotenenziale di Napoli, per le successive annessioni, e finalmente con le posteriori leggi generali del 1866 e 1867, 7 luglio 1866 e 11 agosto 1870, parea che gl'italiani volessero subito arrivare fino in fondo della immensa riforma.

Avevano smantellato, e non sempre opportunamente, e bisognava perciò al più presto accingersi a quell'opera di riordinamento, senza la quale si perpetuano i disagi.

Infatti, appena entrati in Roma, gli italiani, che erano ancora nell'età eroica del loro risorgimento, proseguirono arditamente nel recare in atto con una grande e solenne legge organica la formola del conte di Cavour: *Libera Chiesa in libero Stato*, che s'intitolò delle *Prerogative del Sommo Pontefice e delle relazioni dello Stato con la Chiesa*. Era lo Statuto fondamentale sulla materia.

Or tra le disposizioni di questa legge sono le seguenti:

Art. 16. «Sono aboliti l'*exequatur* «e *placet* regio ed ogni altra forma «di assenso governativo per la pub«blicazione od esecuzione degli atti «dell'autorità ecclesiastica.

«Però fino a quando non sia altri«menti provveduto nella legge speciale «di cui all'art. 18, rimangono soggette «all'*exequatur* e *placet* regio gli atti «di esse autorità, che riguardano la «destinazione de' beni ecclesiastici, e «la provvista de' benefici maggiori e «minori, eccetto quelli della città di «Roma e sedi suburbicarie, ecc.».

E l'articolo 18 poi si esprime così:

«Con legge ulteriore sarà provve«duto al riordinamento, alla conserva«zione ed all'amministrazione delle «proprietà ecclesiastiche del regno».

È evidente perciò che anche i dubbi sorti intorno alla facoltà del Governo di revocare in alcuni casi l'*exequatur* concesso (facoltà che io ho sempre ammessa e dichiarata, come riflesso dei diritti in genere dello Stato e del suo supremo dominio, sulle temporalità) dovrebbero avere la loro soluzione come già si annunzia, con la definita sistemazione e riordinamento della proprietà ecclesiastica.

Era infatti, nella Capitale del Regno, che è nel tempo stesso la Capitale del mondo cattolico, ove le istituzioni ecclesiastiche aveano le loro maggiori e tipiche rappresentazioni, che ci correa l'obbligo di risolvere l'immenso problema.

Sciaguratamente ciò non fu fatto, e tutto si ridusse con la legge dell'11 giugno 1873 ad estendere alla Provincia romana le leggi già in vigore nelle altre provincie d'Italia, con speciali modificazioni per Roma.

Il riordinamento della proprietà ecclesiastica fu perciò ancora una volta rimandato, peggiorandosi in certa guisa la condizione di prima, per le disparità di trattamento tra provincia e provincia.

Se Ella, signor Direttore, mi darà ospitalità nella sua accreditatissima *Nazione*, io mi proporrei di esporre successivamente delle considerazioni intorno al lavoro che il Ministero pubblicherà sull'argomento.

E se questo lavoro si farà aspettar troppo (il che non credo, e spero non sia), io la pregherei fin da ora di accogliere nelle colonne del suo giornale la esposizione di alcune mie idee; benchè non *sorrette da quelle migliori* notizie ed elementi di fatto, che solo il Governo è in grado di poter ricevere e possedere.

Mi creda, ecc. »

I progetti del ministro dell'agricoltura

Ecco i principali progetti che — a quanto si telegrafa da Roma — saranno presentati alla Camera dal ministro dell'agricoltura, industria e commercio:

Riforma dell'ordinamento delle camere di lavoro introducendovi l'elemento padronale; modificazioni alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, affidando la vigilanza della sua esecuzione agli uffici sanitari locali; provvedimenti per la colonizzazione parziale della Sardegna, domandando un primo stanziamento di 500 mila lire; disciplina delle operazioni di Borsa, ricalcata sulla relazione del deputato Rizzetti, per incarico dell'onorevole Luzzatti.

Il progetto per la scuola popolare

Ecco il sunto del progetto per la scuola popolare concordato fra i ministri San Marzano e Pelloux.

Secondo questo progetto si obbliga a frequentare detta scuola — responsabili i genitori per l'ommessa iscrizione — i giovani sedicenni.

Il corso invernale o serale sarà della durata di 18 mesi, e sarà diviso in tre periodi semestrali, e così pure il corso estivo.

Nel corso invernale si darà sviluppo agli insegnamenti elementari completandoli con nozioni di storia patria, di geografia e di lavoro manuale.

Il corso estivo sarà destinato alle esercitazioni di ginnastica, di marcia, di tiro a segno, sotto la direzione di ufficiali e sottufficiali.

Al termine della scuola i giovani subiranno un esame di licenza che darà diritto a speciali facilitazioni nell'adempimento dell'obbligo del servizio militare, come riduzione di ferma, dispensa dalle chiamate annuali, dall'istruzione, ecc.

L'applicazione della legge sarà graduale in corrispondenza dei fondi disponibili in bilancio.

Per i condannati del maggio
Una mitigazione di pena.

Roma 8 — Mi si assicura che l'intero Gabinetto sarebbe ora propenso a commutare ai condannati per i fatti dello scorso maggio la reclusione in detenzione. Si tratta ora di trovare una forma legale per attuare questa mitigazione di pena, stabilendone le modalità e scegliendo i condannati che dovranno usufruirne.

La legge sugli stati d'assedio

Il progetto sugli stati d'assedio, proposto dall'onor. Nocito e approvato in massima dalla Commissione, consta di quattordici articoli.

Dopo di aver determinata la differenza tra il vero stato d'assedio, come è stabilito dal Codice militare, e il piccolo stato d'assedio, che può essere proclamato in caso di grave perturbamento dell'ordine pubblico, il progetto prescrive che il decreto con cui si ordina il piccolo stato d'assedio debba determinare i reati che cessano di appartenere alla giurisdizione ordinaria per passare alla militare, e debba indicare, se occorre, che anche la giurisdizione civile, per gli effetti amministrativi, debba passare al comandante delle truppe.

La competenza della giurisdizione militare è estesa ai fatti anteriori, immediati e prossimi agli avvenimenti che determinarono la proclamazione dello stato d'assedio.

I processi pendenti all'epoca del decreto dalla Magistratura ordinaria e dall'istruttoria sono rinviati al Tribunale *territoriale militare*; pel resto provvederà il Tribunale all'inchiesta.

I difensori non dovranno esser più militari, ma si sceglieranno tra gli avvocati esercenti.

Contro l'ordinanza della Commissione d'inchiesta si può ricorrere per incompetenza, per eccesso di potere e per inesistenza di reato.

Contro la sentenza di condanna è dato ricorso alla Cassazione nei termini della procedura comune.

Le sentenze contumaciali diventano esecutive se entro venti giorni non è stata fatta eccezione; se nel frattempo è cessato lo stato d'assedio, vi è diritto all'appello dinanzi alla Corte d'Appello.

Sono vietati, durante il periodo eccezionale, comizi politici ed amministrativi e la soppressione dei giornali; quanto alla stampa, è stabilita, come misura coercitiva, la sola sospensione motivata dai fatti immediati e prossimi ai disordini.

Le Associazioni erette ai enti morali non potranno essere sciolte, ma amministrate da un r. Commissario. Questi non potrà dar forza ai suoi decreti oltre al confine della sua giurisdizione, e non potrà pubblicare ordinanze che non siano conformi alle altre leggi dello Stato; avrà invece autorità di ritirare il porto d'armi e le licenze ai venditori d'armi.

Un nuovo decreto stabilirà la cessazione dello stato d'assedio.

IL TERREMOTO IN DALMAZIA
Danni rilevanti.

Zara 8 — Alle undici e mezzo venne avvertita qui una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio da Sud-Est a Nord-Ovest.

Zara 8 — La prima scossa sussultoria ebbe la durata di otto secondi. Se n'ebbe poi una seconda ondulatoria di sei secondi.

A Novigrad e a Bencovaz vi sono danni rilevanti. Anche qui e ad Obbrovazzo alcune case furono leggermente danneggiate.

L'impressione è grandissima.

Queste scosse furono avvertite anche a Trieste e a Lubiana.

L'affare Dreyfus
Una sensazionale notizia — Un altro complotto antidreyfusiano — Un senatore e un giornalista minacciati di morte.

Londra 8 — Il *Daily Croniele* pubblica una sensazionale notizia rivelando l'esistenza di un complotto antidreyfusiano diretto a provocare disordini a Parigi nel giorno in cui si pubblicherà la sentenza della Cassazione.

Il complotto si propone di rovesciare il governo civile, instaurandovi la dittatura militare.

Il *Daily Croniele* aggiunge che il senatore Trarieux e il giornalista Pressensé, redattore del *Temps*, furono avvisati dalla polizia che la loro vita correva pericolo, e furono consigliati ad allontanarsi da Parigi o ad armarsi.

La proposta del disarmo

Berlino 8 — Il noto pubblicista inglese Speak, che si trova attualmente in Russia per conoscere l'opinione dei più influenti personaggi del mondo politico russo circa la proposta del disarmo generale, è stato ricevuto in udienza dallo Czar Nicolò a Livadia. Egli pubblica ora un articolo, il quale, con riflesso all'udienza da lui avuta a Livadia, sembra rispecchiare l'intenzione dello Czar e del Governo russo.

L'articolo dice che lo Czar prende il progetto molto sul serio. È molto notevole il fatto che, fra i ministri, il ministro della guerra è il seguace più fervente dell'idea del disarmo.

La Russia propone di non continuare gli armamenti, di limitare l'uso di proiettili esplodenti anche per armi di piccolo calibro, e di evitare la soverchia precipitazione nelle dichiarazioni di guerra, affinchè sia resa possibile la mediazione da parte delle Potenze neutrali.

Le forze navali dell'Inghilterra

Dall'ultimo bollettino della *Army and Navy Gazette* del 22 ottobre 1898, rileviamo che l'Inghilterra possiede 356 navi da guerra così distribuite: Mediterraneo e Mar Rosso 39 navi; squadra della Manica 13, America del Nord e Indie Occidentali 13, Indie Orientali 9, Capo di Buona Speranza e Costa Occidentale d'Africa 16, squadra della China 28, squadra del Pacifico 7, servizio particolare 11, squadra dell'Australia 12, guarda coste e guarda porti 24, servizio di scuola 68, servizio ispezioni 9, yachts 8, Costa Sud-Est dell'America 4, servizio dei porti e depositi 20, squadra di riserva 75. Inoltre si trovano in costruzione nei vari cantieri 67 navi.

A questo numero sono ancora da giungersi le numerose navi mercantili che possono venir trasformate in legni da guerra.

ESPANSIONE GERMANICA

A proposito del viaggio dell'imperatore di Germania in Palestina e di ciò ch'egli è andato a compiervi, un corrispondente berlinese offre interessanti particolari sulla storica preparazione dell'opera grandiosa cui oggi Guglielmo incomincia a porre l'incoronamento.

La Prussia, o meglio la Germania — scrive il corrispondente — raccoglie oggi nella Palestina ciò che la Prussia sta seminando ivi da più di cinquant'anni.

Ricorderete che verso il 1840 Mehemet Alì era *stato vinto*, e la Siria insieme alla Palestina erano nuovamente dominate dal Sultano di Costantinopoli.

In Germania echeggiarono alcune voci, le quali proponevano una nuova crociata, per strappare definitivamente la Palestina dal giogo mussulmano.

Trattavasi, in fondo, di una chimera, la quale restò tale. In quell'epoca era Re di Prussia Federico Guglielmo IV. Questi sapeva che in Palestina parecchi suoi sudditi protestanti trovavansi senza protezione verso le aggressioni e le ingiustizie, di cui avrebbero potuto essere oggetto da parte dei maomettani. In altri termini, il protestante allora non aveva punto il diritto di vivere sulle terre del Sultano. Egli non aveva nessuna garanzia, nè godeva alcuna sicurezza.

Ciò appunto lo indusse a stabilire una istituzione, incaricata di tale scopo. Annuente l'Inghilterra, egli fondò un vescovato protestante a Gerusalemme; ed al 21 gennaio del 1842 il primo vescovo protestante, Alessandro, entrò in Terrasanta.

Conformemente ad una clausola del trattato, questo vescovo doveva essere alternativamente nominato dalla Prussia e dall'Inghilterra.

Al principio, inglesi e prussiani stettero mirabilmente di accordo. Ma, non andò guari, e fecero capolino alcune divergenze, le quali si andarono, in prosieguo, sempre più accentuando.

Gl'inglesi si prefiggevano precipuamente il compito di convertire gli ebrei; i tedeschi concentravano a preferenza i loro scopi in opere di carità e della istruzione dei giovani indigeni. Onde già una prima scissura, scaturita dalla differenza di carattere.

Una divergenza non men spiccata si produsse quando gli inglesi incominciarono a ricusare di ammettere, un pastore tedesco, che non fosse stato consacrato oppure ordinato dal vescovo di Cantorbery, o, per lo meno, da un delegato di esso. I tedeschi non volevano sottoporsi a questa pretesa, che battezzavano come tirannica. Fu da quel momento che gl'inglesi ed i teutoni incominciarono a scindersi del tutto, e ciascuno a battere una via a sè.

L'antico ordine dei cavalieri di San Giovanni era stato ricostituito in Germania. Era quindi naturale che i suoi membri desiderassero di possedere a Gerusalemme il posto dove i loro antenati, sette secoli or sono, avevano protetto il cristianesimo contro gli infedeli.

L'ordine di S. Giovanni sorgeva sulla piazza di Muristan, dove Saladino aveva fatto costruire un asilo di alienati. Un primo tentativo, da parte dei tedeschi, presso la Sublime Porta, per entrare in possesso di questo terreno, non era stato coronato da alcun successo.

Di questione in questione, si giunse all'anno Domini 1869. Il Canale di Suez era stato inaugurato con grande pompa. I Sovrani, che avevano presenziato quella grandiosa opera, non vollero ritornare ai loro rispettivi Stati prima di fare un pellegrinaggio a Gerusalemme. Vi andò l'imperatrice Eugenia, e poco dopo il principe reale di Prussia, l'eroico Federico.

I rapporti di amicizia erano divenuti

più intimi fra la Prussia e la Sublime Porta; ed in quella occasione i tentativi iniziati già da anni, ebbero un esito favorevole, nel senso che il Sultano donò al re di Prussia l'antica piazza di Muristan. Al 7 novembre del 1869 il principe Federico ne prendeva solennemente possesso. Nell'antico refettorio dei cavalieri fu istallata una cappella provvisoria, finchè fu completata la Chiesa di S. Maria.

***

Nel 1851 i tedeschi fondarono a Gerusalemme il loro ospedale. Gl'inizii, naturalmente, furono modesti. Ma, a poco a poco fu ulteriormente sviluppato, ed oggi esso è un piccolo modello della specie. Le *Diakonissinnen* dell'Ospedale non tardarono ad aprire una scuola per le giovanotte, le quali al principio vi erano ammesse senza distinzione di religione o di razza. Non veniva fatto alcun tentativo per convertirle alla religione protestante. Lo scopo principale era soltanto di istruirle, tenendo a modello l'istruzione che viene impartita negli orfanotrofi tedeschi. Codesta scuola, nota sotto il nome di Talita-Quomid, recluta il maggior contingente di scolari, nella colonia greca.

***

Nel 1871 i tedeschi fondarono una scuola per i loro bambini. Essendo accresciuta, verso quell'epoca, l'emigrazione tedesca nella Palestina, il numero degli allievi di quella scuola crebbe, ben presto, fino al punto che, dopo alcuni anni, si dovette aumentare il personale insegnante.

Verso quell'epoca sorse pure la celebre Istituzione Schneller.

È *una scuola, detta Orfanatrofio* siriaco, la quale accoglie bambini ed adolescenti, di qualsiasi religione cristiana. Vi si insegnano sopratutto agricoltura e principali mestieri manuali, onde porli al caso di potersi guadagnare onestamente la vita. Codesta scuola ha una succursale precipuamente agricola, nella pianura fra Ramleh e Lydda.

Nel 1867 la baronessa Keffrinck-Aschenader fondava un Asilo per i lebbrosi di Gerusalemme e dintorni. Più tardi, quest'Asilo passò nelle mani di un consorzio protestante, i fratelli Moravi, i quali costruirono un magnifico edifizio sulle alture che dominano la pianura di Rephaim, presso la via che conduce alla residenza dell'antico patriarca greco, il Katomon.

***

Credo che questa sommaria esposizione dell'attività tedesca nella Palestina spieghi abbastanza perchè i tedeschi si credano destinati ad esercitare, fra poco, un'entità di prim'ordine nella Palestina.

A tutto ciò aggiungo che i tedeschi cattolici lavorano, alla loro volta, per accrescere l'influenza del loro paese. Nel 1884 essi fondarono un Ospizio, deputato ad accogliere i pellegrini ed i viaggiatori tedeschi di religione cattolica. Dal 1889 i lazzaristi lo dirigono.

Ed essi si occupano anche delle opere dirette dalle suore di San Carlo nei loro Istituti! Ultimamente, ad istigazione del Patriarca latino, le suore di San Carlo fondarono, un dispensario per infermi, in grembo alla stessa colonia protestante, della società dei *Templer*, nella pianura di Refaim. In fine, fra i padri francescani non bisogna dimenticare di menzionare un certo numero di patrioti tedeschi, che anche essi lavorarono per estendere l'influenza tedesca.

***

Vi ho tenuto finora parola dei tedeschi che appartengono alla Chiesa nazionale. Debbo ora segnalarvi eziandio altri tedeschi che venendosi a stabilire nella Palestina, apportarono un forte e rispettabilissimo aumento all'elemento germanico. E questo contingente è costituito dai membri della Società dei *Templer*. C. Hoffmann, eminente letterato, filologo e teologo tedesco, antico deputato del Wurttemberg al Parlamento di Francoforte, un bel giorno, stanco delle lotte politiche, si dedicò esclusivamente alla teologia.

E, volendo associare la pratica alla teoria, concepì il disegno di stabilire nella Palestina un certo numero di colonie, per gli adepti delle sue concezioni teologiche. Verso il 1858 fece un primo viaggio di ricognizione nella Turchia, e fu accolto, con i debiti onori, a Costantinopoli. Dopo dieci anni egli fondò le quattro ben note colonie del *Templer* a Kaifa, a Giaffa, a Sarona ed a Gerusalemme.

Gl'inizi di queste colonie furono penosissimi. I primi coloni ebbero terribilmente a soffrire dal clima. Oggi sono colonie fiorenti, che fanno onore all'attività meravigliosa e giustamente proverbiale dei tedeschi.

I coloni si occupano dell'agricoltura nelle campagne e del commercio nelle città. Abbandonando la loro patria, essi sono andati ivi col fermo proponimento di passarvi tutta la loro vita. Onde, riesce agevole comprendere, che esso è un elemento fortissimo nel germanismo palestiniano.

***

Lo ripeto: quando vi ho detto in questa breve lettera, è un pallido sommario dell'attività tedesca nella Palestina, ma è sufficiente a spiegare il viaggio che Guglielmo oggi colà compie.

Il viaggio del figlio di Federico in Terra Santa è la consacrazione ufficiale di tutto ciò che l'influenza tedesca svoltasi in questi ultimi cinquant'anni nella Palestina, ha colà conseguito.

Avocando a sè la protezione dei tedeschi cattolici e protestanti nella Palestina, Guglielmo non fa altro che sanzionare ufficialmente ciò che era già un fatto.

Ma si limiterà soltanto a questo il viaggio di Guglielmo il viaggiatore? Non vi potrebbe anche essere qualche sottinteso diplomatico di prim'ordine? È soltanto sulla Palestina che Guglielmo ed i suoi buoni tedeschi tengono oggi affissi gli occhi?

Il corrispondente si propone di rispondere a questo punto interrogativo in una prossima lettera.

VARIETA'

Un pensiero al giorno.

Ogni uomo che non vince nella lotta per la vita, porta sempre in sè una causa d'insuccesso, un tarlo, un verme roditore. Quella causa può essere la vanità morbosa, può essere l'orgoglio, può essere il vizio, la pigrizia, ma una causa c'è sempre, e quelli che fan carico alla fortuna dei loro insuccessi, tentano d'ingannare sè stessi e gli altri.

×

Cognizioni utili.

Risposta ad una lettrice.

Se non può digerire nè carne, nè uova, nè latte, ricorra ai papponi... e al medico.

×

La sfinge.

Monoverbo.

LI V

Spiegaz. del monoverbo preced.:

NEVE (*n e ve*).

×

Per finire.

Uno zio milionario al suo medico:

— Così, dottore, voi mi trovate meglio?

— Siete salvo, amico mio.

— Ebbene, dottore, quando darete questa notizia a mio nipote, fatelo con tutti i riguardi.

PROVINCIA

SUICIDIO?

Certo Martelozzi, oste a Spessa di Cividale, pensionato ferroviario, si mise a letto domenica, accusando di essersi avvelenato per aver mangiato funghi.

Nella mattina del lunedì fu trovato morto, e si sospetta che avesse ingoiato una sostanza venefica a scopo suicida.

Qualcuno precisa che questa sostanza fosse la così detta pasta badese, che viene adoperata per distruggere i sorci.

Venne accoltellato gravemente lunedì sera a Leproso d'Ipplis un giovanotto, credesi per questioni di donne. Il medico dott. Sartogo di Premariacco gli dovette praticare venticinque punti di sutura alla testa.

Incendi. Di notte in aperta campagna a Cordovado, manifestavasi casualmente il fuoco in un grosso cumolo di fieno di proprietà di Maestrello Angelo, causandogli un danno, assicurato, di lire 2000. (*R*).

— A Fiume di Pordenone manifestavasi accidentalmente il fuoco in una stanza a uso cantina di proprietà di Innocenti Valentino. Per il pronto soccorso dei terrazzani in breve il fuoco fu spento, limitando il danno assicurato a lire 400.

DAL FRIULI D'OLTRE JUDRI

Locanda sanitaria. Abbiamo da Cervignano, 7:

« Gli onorevoli consiglieri dott. Antonelli e cav. dott. Drossi, affine di combattere la pellagra, istituirono a proprie spese nei mesi di giugno e luglio p. p. una Locanda sanitaria, somministrando a trenta poveretti giornalmente eccellente zuppa, carne, pane e vino. Il nostro degno parroco Don Agostino Drius raccoglieva nella propria casa gli sventurati e faceva preparare il cibo agli stessi. Terminata la cura si ebbe un risultato rallegrante.

Oggi principiando, e per trenta giorni consecutivi, si ripeterà la prova. Ai sopracitati benefattori le celesti e le mondane benedizioni ».

Una tragedia domestica. Avvenne una emozionante tragedia, a Grand, presso Tolmino. Una donna, madre di sei figli, in istato interessante, ha scoperto una tresca fra il proprio marito e la domestica. Addolorata profondamente, si tolse la vita appiccandosi. Anche la serva, causa di tanta sventura, si suicidava, dopo essersi aggravata.

UDINE

Come sarà l'inverno che si avvicina? A questa domanda abbiamo risposto l'altro giorno colle previsioni dei meteorologi inglesi, i quali affermano che sarà assai rigido.

Altri però, senza essere meteorologi, e basandosi su altri dati, sono inclinati a credere il contrario.

L'istinto degli animali è spesso più utile a consultarsi della scienza delle meteore.

Ecco, per esempio, le api, che sanno benissimo prender le loro precauzioni quando l'inverno deve esser duro. Esse otturano anticipatamente gli ingressi dell'alveare con della cera, non lasciando che un pertugio impercettibile pel passaggio delle operaie. E questa operazione esse la fanno fin dall'ottobre, se il loro istinto le avverte che l'inverno sarà rigoroso.

Finora sembra che queste intelligentissime bestiole alate abbiano trascurato di chiudersi quasi ermeticamente in casa.

Dobbiamo prender ciò come augurio di un inverno temperato?

Gara di tiro. La Presidenza della Società di tiro a segno nazionale di Udine porta a conoscenza dei soci che nel corrente mese avrà luogo nel poligono sociale una gara di tiro, col programma sotto riportato.

La gara incomincierà domenica 13 corr. e sarà continuata e chiusa nella successiva domenica 20 corr.; il fuoco verrà aperto alle ore 8, sarà sospeso dalle 12 alle 13 e cesserà alle 17 precise.

Programma.

Cat. I. — *Incoraggiamento.*

Riservata ai soci della Società di Udine che a gare precedenti non abbiano conseguito medaglia d'oro.

Distanza metri 200. Bersaglio regolamentare. Posizione libera senza appoggio. Tre serie di otto colpi ciascuna. Punti sommati colle imbroccate. Premiate le due serie migliori; la terza serve di graduatoria; a parità deciderà la sorte. Serie e munizioni gratuite.

Premi: due medaglie d'oro, quattro d'argento e due di bronzo.

Cat. II. — *Lezioni.*

Libera a tutti i soci della Società. Fucile Wetterly 1870 o 70-87. Bersaglio regolamentare, distanza metri 200 e 300. Dieci serie di cinque colpi ciascuna nelle differenti posizioni, e cioè precisamente le dieci serie delle lezioni regolamentari, punti sommati colle imbroccate di tutte le 10 serie. A parità di punti avrà la precedenza chi avrà più centri, indi deciderà la sorte.

Tassa unica lire 4, ogni pacchetto di 8 cartuccie cent. 30, ogni libretto cent. 20.

Premi: tre spille d'oro, una con stemma in oro, ornato in argento, quattro medaglie d'argento.

Cat. III. — *Punti fissi.*

Libera a tutti i soci della Società. Fucile Wetterly 1870 o 1870-87. Distanza metri 300. Bersaglio regolamentare. Serie illimitate di otto colpi ciascuna. Premiate le due serie migliori. Soli punti sommati. Posizione in piedi senza appoggio.

Prezzo di ciascuna serie cent. 50, ogni pacchetto di cartuccie cent. 30, ogni libretto cent. 20.

Premi:

Per punti	lire	Per punti	lire
48	100	37	18
47	85	36	15
46	75	35	12
45	65	34	10
44	50	33	8
43	45	32	7
42	40	31	6
41	35	30	5
40	30	29	4
39	25	28	3
38	20		

Cat. IV. — *Rivoltella d'ordinanza.*

Libera a tutti i soci. Bersaglio circolare del diametro di centimetri 50 diviso in cinque parti. Distanza metri 30. Serie di 6 colpi ripetibili a volontà. Prezzo d'ogni serie cent. 50. Punti solamente sommati. Premiato il risultato delle 10 migliori serie. Ogni pacchetto di cartuccie cent. 25. Ogni libretto cent. 10.

Premi: I. quattro dodicesimi dell'introito per le serie che si farà in questa categoria. II. tre idem idem. III. due idem idem. IV., V. e VI medaglia d'argento.

Arruolamento nel corpo delle guardie di finanza. A far tempo dal 1 giugno p. v. sono aperti gli arruolamenti nel corpo delle guardie di finanza.

Le domande, corredate dai prescritti documenti, devono rivolgersi al signor ispettore del Circolo. Per essere ammesso bisogna aver compiuto il 18° anno d'età e non oltrepassato il 30°. Gli ex militari sono ammessi fino al 35° anno.

Per opportuni schiarimenti rivolgersi al locale Comando di Circolo in via Zanon.

Corso libero di stenografia. L'apertura di questo corso avvenne lunedì sera alle ore 8 in una sala del r. Istituto tecnico. L'egregio insegnante signor Italico Caselotti fu presentato ai suoi allievi dal preside cav. Misani, il quale esortò i convenuti al detto corso a perseverare nello studio della stenografia, poichè apporterà loro una grandissima utilità se studiata con assiduità e profitto.

Presa poscia la parola il prof. Caselotti, per far conoscere come il sistema di Gabelsberger abbia prevalso su tutti gli altri, perchè riconosciuto il più logico e il più razionale; parlò poi dei vantaggi indiscutibili di questa arte, e indi cominciò la prima lezione.

Congregazione di carità di Udine.

Sussidi a domicilio nel mese di ottobre 1898:

da L. 3 a 5 in contanti	N.	608	per L.	2525.—
id. 5 a 10	id.	165	id.	1171.—
id. 10 a 20	id.	11	id.	146.
id. 20 a 40	id.	1	id.	31.—
id. 40 in su	id.	—	id.	—.—
	N.	845	L.	3,873.—
n razioni alimentari	»	19	»	64.06
straord. offerte Morpurgo	»	1	»	10.—
	N.	865	L.	3,947.06
Riporto dei mesi precedenti			»	38,906.05
Totale			L.	42,853.11

Inoltre nel mese stesso si ebbero:

N. 5 ricoverati nell'Istituto Tomadini	L.	68.—
» 2 id. nell'Istituto Derelitte	»	30.—
	L.	98.—
Riporto dei mesi precedenti	»	882.—
Totale	L.	980.—

Elargizioni pervenute durante il mese suddetto:

Ditte varie per onoranze funebri (come da pubblicazioni fatte durante il mese)	L.	72.50
Billia avv. Giov. Batt. (per designato sussidio)	»	12.—
N. N.	»	20.—
Teixeira cav. dott. Vittore	»	30.—
	L.	134.50
Riporto dei mesi precedenti	»	13,131.—
Totale	L.	13,265.50

La Congregazione riconoscente ringrazia.

All'Ospedale vennero medicati: Franco Mazzeri di Gaetano, d'anni 19, meccanico da Udine, per ferita lacero contusa al dito indice della mano sinistra, riportata accidentalmente e guaribile in cinque giorni; Valentino Lunazzi d'anni 19 da Udine, operaio alle Ferriere, per ferita da taglio al dorso della mano sinistra, riportata accidentalmente e guaribile in sette giorni.

Corriere scientifico.

Fra le malattie di petto, la tisi polmonale ha avuto in questo scorcio di secolo un incremento notevole. Molti rimedii son venuti innanzi, ma quasi tutti sono stati obliati per la loro inefficacia a debellare la terribile malattia; sicchè giornalmente vediamo perire centinaia di persone, affette dal male, che non perdona.

Ora abbiamo appreso che il valente dottor G. Bandiera di Palermo, dopo lunghi studi ed esperimenti, basandosi sul metodo di cura antisettico e con i criterii della medicina moderna, ha composto un potente specifico denominato *Pozione antisettica* che, esperimentato da valenti medici, ha dato splendidi risultati nella cura della tubercolosi.

Ecco il parere generale sugli effetti di tale farmaco: Ben presto diminuiscono i bacilli di Koch nello espettorato, il quale si fa più raro, modificandosi gradatamente facendosi meno purulento; la febbre, i sudori e la tosse scompariscono a po' la volta; ritorna l'appetito e le forze fisiche si rianimano fino alla completa guarigione. Molti casi di tubercolosi al primo ed al *secondo stadio* si sono curati e guariti *in tal modo*.

Un bravo di cuore al degno inventore per non avere trascurato di depositare la *Pozione antisettica* in questa città, presso la farmacia Giuseppe Girolami.

Ambulatorio medico-chirurgico. Il dott. Oscar Luzzatto ha aperto ambulatorio medico-chirurgico in Via della Posta N. 15.

Riceve tutti i giorni dalle 10 alle 12.

D'affittarsi subito quartiere per abitazione civile in via Pracchiuso n. 2, composto di pianoterra con giardinetto, e primo piano. Ambienti n. 9; fitto annuo lire 650.

Per trattative rivolgersi all'Amministrazione della Casa di Ricovero.

Due eleganti biciclette inglesi, garantite, con gomme di prima qualità, con marca di fabbrica *Zueen Victoria*, si trovano in vendita, per il prezzo di lire 250, in via Poscolle n. 34. Nello stesso luogo si trovano biciclette usate per 60, 80, 100 lire.

D'affittarsi, fuori porta Gemona n. 7, due piccoli appartamenti interni. Rivolgersi al vicino Caffè.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Torrelazzi Anna ved. Nimis: Berghinz Giuseppe e famiglia lire 5, Riccardo Cremese e famiglia 1, famiglia Santi 2, Sartori dott. Domenico 1, Del Prà famiglia 1, Hoffmann Maurizio e L. 2, Miani Achille 1.

De Marchi Teresa di Pozzo: Fanzutti Antonio lire 1, Turchetti Luigi 1, Agricola co. Nicolò e Lucia 2, Piussi Maria Della Mea 2, Caisutti avv. Giuseppe e famiglia 1.

Michelesio Odorico: Turchetti Luigi lire 1.

Monaco-Pangrazzi co. Carolina: Michieloni Giuseppe lire 4, Baldissera dott. Valentino 1, Cassi Lorenzo di S. Daniele 1, Ferrucci Giacomo 1.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di *Giulia Miutti-Plebani:* Asquini co. Letizia lire 2.

— Per l'Istituto Tomadini in morte di *Monaco-Pangrazzi co. Carolina:* Cristina Zanna-Micoli lire 2.

De Marchi Teresa di Pozzo: Cristina Zanna-Micoli lire 2, Giacomo Comessatti 1.

Torrelazzi Anna ved. Nimis: Giacomo Comessatti lire 1.

— Per l'Associazione « Scuola e Famiglia » in morte di

Teresa Trenca-Tamburlini: Sorelle Förster lire 1.

Torrelazzi Anna ved. Nimis: Berghinz Giuseppe lire 5, Pitotti dott. Giuseppe 1, avv. Giuseppe Doretti 1.

Cesare Rossi: Ferdinando Nigris lire 0.80

De Marchi Teresa di Pozzo: Augusto Comessatti lire 1.

Leggere in quarta pagina:

Tossi e catarri — Bertolli.

Successo unico — Zempt.

Vini nuovi — Mirra.

Acqua della Corona — Longega.

Orario ferroviario.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 - 11 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	9 ore 6
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	757,7	760.6	758,1	758.8
Umido relativo	56	54	66	—
Stato del cielo	ser.	ser.	misto	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	8.NE	12.E	4.NE	10.NE
Term. centigr.	12.9	15.7	12.6	

8 Temperatura: massima 17.2; minima 10.2; minima all'aperto 8.9

9 Temperatura: minima 10.8; minima all'aperto 9.9

Tempo probabile:

Venti deboli, cielo nuvoloso qualche pioggia.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine.

Udienza 8 novembre.

Rossi Vittorio, Paolini Lorenzo, Molinari Santo e Venturini Ugo, tutti di Percotto (Pavia d'Udine), imputati di falsa testimonianza, furono condannati ciascuno alla reclusione per 50 giorni ed alla interdizione dai pubblici uffici.

Corte d'Appello di Venezia.

Udienza 8 novembre.

Blasoni Giordano, d'anni 40, da Rivignano, fallito e condannato per la mancanza dei registri a 5 mesi di detenzione, ebbe confermata la condanna.

Il processo Favilla.

Nell'udienza di ieri è continuato e terminato l'interrogatorio del Favilla, e si è cominciato quello del Luraghi.

Riservandoci di riassumere nelle sue fasi principali questo importante processo, diamo oggi alcune notizie riguardanti il Favilla e le operazioni che lo condussero sul banco degli accusati.

Il protagonista di questo dramma giudiziario è Luigi Favilla, il quale conta 40 anni di età, ed è nativo di Vietri sul mare (Napoli).

Entrato nel 1881 nell'Amministrazione del Banco di Napoli col modesto stipendio di lire 1600, dopo il fallimento della Cassa di Risparmio di Sardegna, il Favilla venne mandato a Cagliari per riordinare le scritture contabili della cassa medesima. Poco appresso essendo avvenuto anche il fallimento del Credito agricolo sardo, il Favilla, che trovavasi tuttavia in Sardegna, fu nominato liquidatore di quest'altro istituto.

Nel 1893 costituitasi a Bologna la succursale del Banco di Napoli, il Favilla venne mandato a reggerne le sorti, ed egli impresse a mano a mano una estensione favorevole agli affari dell'Istituto.

La direzione generale raccomandava al Favilla di contenere il più possibile i capitali stante il bisogno di restringere, secondo le disposizioni di legge sugli istituti di emissione, il giro della circolazione e di provvedere all'occorrente fondo di riserva. Ma il Favilla, secondo dice l'atto d'accusa, non si preoccupava di ciò tendendo a preferenza a soddisfare i desideri degli scontisti, sorreggendosi con giustificazioni o spiegazioni più o meno persuasive e cercando intanto con le alte influenze di cui disponeva di evitare e di rendere frustranee talune ispezioni dell'istituto.

Fu così che a cominciare dal 4 settembre 1894, nel giro di un anno, la succursale di Bologna, eccedendo di un milione e mezzo il fido concesso, aveva disposto, sotto la forma di sconti, di due milioni circa di lire alla Bonara Company per la lavorazione delle latte stagnate in Darfo.

Presentatore era il gerente Agostino Bonara, ora defunto, il quale sottopo-

neva effetti di puro comodo scambiati con quelli della ditta Luraghi-Erra e C., forniti quindi di firme raccogliticce di persone insolventi e di prestanomi che il Favilla accettava e faceva accettare alla Commissione di sconto, magnificando la situazione finanziaria della ditta Bonara.

Conseguenza di tutto ciò fu una perdita effettiva per il Banco di oltre mezzo milione.

In un genere di affari simile, il Favilla travolse il Banco per ciò che riguarda la ditta Luraghi-Erra e C. di Milano, per favorire la quale vennero aperti diversi crediti a persone pressochè nullatenenti per rilevanti somme.

L'atto di accusa prosegue dicendo che in un altro campo si esplicarono le manovre delittuose del Favilla; poichè questi, dopo aver affidato un fido di oltre 300 mila lire alla ditta G. M. Diena fu Jacob di Modena, *si prestò a* che sul loro interesse fossero affidati Primo Bonettini per lire 150 mila, Francesco Benessati per lire 25 mila, Achille Levi per lire 50 mila.

Le operazioni procedettero con regolarità fino al 16 maggio 1895, nel qual giorno eccedendo il fido di lire 82,625, furono ammessi allo sconto ventiquattro effetti per lire 51,425 su cui il Favilla trattenne per sè lire 30,000, rimesse poi più tardi in più volte e in gran parte alla ditta.

Inoltre il 9 gennaio 1895 fu ammesso allo sconto Francesco Foschi per un fido di lire 400,000; e pare, secondo afferma l'accusa, che di questo castelletto si sia servito lo stesso Favilla per due operazioni, l'una di lire 100,000 andata a buon fine ed estinta, e l'altra di lire 130,000 tuttora in sofferenza per lire 112,000.

Col concorso di Filippo Cavallini e di Jacopo Gelli, il Favilla distrasse poi, come ritenne la Camera di Consiglio, altre somme sempre per sè e per sovvenire le persone che a lui si rivolgevano. Di più, avendo ottenuto nel luglio 1895 con le firme dei fratelli Zappoli e di Raffaele Orsi, uno speciale prestito di lire 30,000, suggerì alla scadenza, o per lo meno accondiscese, che la rinnovazione avvenisse senza il concorso di costoro, ma mediante firme di persone insolventi da loro procurate.

Tutto ciò, ed altro, sarebbe risultato dalle ispezioni eseguite nella sede bolognese del Banco di Napoli dal cav. Zocchi per ordine della direzione generale nel maggio 1896 e dal comm. Maggioli per ordine del Ministero del Tesoro, poco appresso.

Appunto in seguito a queste ispezioni, il Favilla fu sospeso dal soldo e dall'ufficio l'8 maggio 1896 e rimosso dall'impiego il 2 luglio successivo.

A questi provvedimenti seguì la denunzia all'autorità giudiziaria, deliberata il 29 ottobre 1896 dal Consiglio d'amministrazione centrale.

Il 9 novembre, l'ex direttore della sede bolognese del Banco di Napoli fu tratto in arresto, e l'altro ieri dopo due anni di carcerazione preventiva in S. Giovanni in Monte, incominciava finalmente la discussione del suo processo.

Scienze - Lettere - Arti

L'Adriatico Orientale: Da Venezia a Corfù. Sotto gli auspici della Società Dante Alighieri, gli editori R. Bemporad e F. di Firenze hanno pubblicato l'elegante volume il cui titolo abbiamo messo a capo di questa notizia.

Lo scopo del lavoro? Far conoscere agli italiani le regioni incantevoli per bellezza naturale, per ricordi storici, per dolcezza di clima, le quali giacciono lungo la sponda orientale dell'Adriatico. Per molti appaiono regioni lontane, che non invitano a visitarle, quasi siano mal sicure e guardate. Eppure, in gran parte di esse si viaggia parlando l'istessa lingua italiana, e onesta è l'accoglienza ospitale di quei semplici abitanti, i cui costumi ricordano talvolta i popoli orientali, di cui sono l'avanguardia.

Il libro del dott. Marcotti è una guida erudita e geniale in un viaggio pittoresco, in cui le tradizioni e la storia ricevono una luce simpatica, e i monumenti dell'arte antica sono illustrati dalla parola calda ed elegante del narratore, e da una serie di finissime fototipie. Taciamo delle copiose e minute indicazioni date dall'autore per chi vuole viaggiare senza noie e senza incomodi, e notiamo come il libro sia fornito di nitidissima carta geografica del Friuli, dell'Istria e del Quarnero, di una bella pianta di Trieste, ecc. Il volume legato in tela, tipo Baedeker, costa lire 4.

[illegible]

Teatro Minerva - Udine.

Anche ieri sera molto pubblico e molti applausi a tutti gli artisti, in ispecie alla coppia Almeida, che dovette ripetere alcuni dei suoi graditi duetti.

— Questa sera, ultima rapresentazione. Si darà come già annunciammo, la nuova pantomima *I due sergenti* e la replica del ballo *Lucifero*. La serata è in onore dei primi ballerini signorina Poggiolesi e signor Paolucci, che eseguiranno un nuovo *passo*. La coppia Almeida canterà pure i suoi duetti.

Le dimissioni dell'on. Wollemborg da sottosegretario alle Finanze

Roma 8 — L'on. Wollemborg, non avendo potuto convenire nelle vedute con il ministro Carcano e il Gabinetto su alcuni punti relativi all'indirizzo amministrativo e finanziario, rassegnò con lettera del 3 corrente le dimissioni per tali dissensi, che non hanno alcun carattere personale.

L'on. Wollemborg — nonostante le affettuose e insistenti premure fattegli e il suo dispiacere di separarsi dai colleghi — dovette replicare, mantenendo la presa risoluzione, che le sue relazioni personali rimangono, come sempre furono, cordialissime tanto con Carcano come con Pelloux e altri membri del Gabinetto.

Credo che l'on. Wollemborg avrà presto l'occasione di chiarire i punti del dissenso, che determinarono la sua condotta. In seguito ad ulteriore insistenza scritta, l'odierno Consiglio dei ministri accettò le dimissioni con grande rincrescimento; e Pelloux stesso scrisse a Wollemborg dicendosi dolente di aver dovuto prendere atto delle dimissioni e di sperare che gli conserverà la buona amicizia; Carcano gli scrisse pure una lettera affettuosissima, mostrandogli vivissimo dispiacere ed esprimendogli sincera amicizia.

Nobiltà di spada

Il sirdar Kitchener entrerà quanto prima, a quanto si assicura, alla Camera dei pari d'Inghilterra col titolo di lord Kitchener di Karthoum, e riceverà inoltre, come il telegrafo ci ha già annunziato, una dotazione, di venticinque mila sterline. Così l'Inghilterra ricompensa il valore dei suoi soldati; è il caso, naturalmente, non è nuovo.

I tre ufficiali inviati dal Governo alla stazione Vittoria di Londra, per dare il benvenuto all'eroe di Karthoum, erano, infatti, lord Wolseley, lord Roberts e sir Evelyn Wood, tutti tre creati nobili per fatti di guerra sulla terra d'Africa. E come questi tre ufficiali conservarono pure entrando nella Camera dei Lordi, il loro nome, così sir Herbert Kitchener non cambierà il suo, come si era annunciato, ma si farà chiamare lord Kitchener-di-Karthoum. È la prima volta, forse, che un nome di vittoria è dato ad un generale inglese. Il più grande di tutto per le sue qualità militari, il vincitore di Hochstaedt, di Ramillie e di Malplaquet, John Churchill, fu creato duca di Narborough, e sir Arthur Wellesley, in seguito ai successi riportati in Ispagna, ricevette il titolo di duca di Wellington.

Quanto alla dotazione di 25 mila sterline, o 625,000 franchi, essa non è senza esempi nella storia militare d'Inghilterra. Il duca di Marlborough, che abbiamo ricordato più sopra, ricevette in premio delle sue vittorie, oltre ad una somma considerevole, il palazzo di Blenheim e la meravigliosa proprietà di Woodstock, situata poco lungi da Oxford e alla quale il duca attuale, unito in matrimonio alla signorina Vanderbilt, ha dedicato somme favolose.

Non meno larga e munifica fu la riconoscenza del Governo inglese verso il duca di Waterloo. Il generale vittorioso ricevette in omaggio un palazzo a Hyde-Park; il palazzo, cioè, che trovasi alla porta principale del parco e che prospetta la piazza su cui sorge la statua del duca. È noto che alcuni giornali inglesi avevano attribuito a Barnato il celebre finanziere morto così tragicamente l'anno scorso, l'idea di acquistare questo palazzo. Il duca attuale rifiutò, a quanto si assicura, dicendo che « Apsley House » — così chiamasi il palazzo — non sarebbe mai stato venduto, finchè esistesse un Wellington.

*

Anche in Francia i fatti di guerra furono sempre ricompensati, ma soltanto sotto il primo impero ch'essi lo furono con una magnificenza veramente straordinaria. E la ragione è semplicissima. I generali vittoriosi uscivano quasi tutti dal popolo, e la distinzione nobiliare li metteva alla testa di una nuova aristocrazia, quella della vittoria. E così che d'Angereau fu fatto duca di Castiglione Marmont, duca di Ragusa; Soult, duca di Dalmazia; Lefebvre, duca di Danzica; Kellermant, duca di Valmy; Savary, duca di Rovigo; Deroc, duca del Friuli. Tutta la discendenza mascolina diretta di questi grandi dignitari dell'impero è ora spenta.

I marescialli e duchi del primo impero, la cui discendenza diretta esiste ancora oggidì corrispondono ai seguenti nomi:

Ney, duca d'Elchingen e principe della Moscova; Massena, duca di Rivoli e principe di Essling; Berthier, principe di Wagram; Maret, duca di Bassano; Oudinot, duca di Reggio; Macdonald duca di Taranto; Mortier, duca di Treviso; Lannes, duca di Montebello.

Napoleone non ricompensava soltanto i suoi generali nobilitandoli coi titoli delle loro vittorie, ma accordava loro anche delle magnifiche dotazioni. Per *non citare che due esempi*, ricorderemo che l'Imperatore, all'indomani della campagna di Polonia, nel 1807, donò a Massena, col titolo di duca di Rivoli, una dotazione considerevole, alla quale due anni dopo, aggiungeva il superbo castello di Thouars. Fu in questa occasione che Massena fu creato principe di Essling. L'altro esempio è quello di Berthier, il quale, creato principe di Wagram e duca di Valengin, ricevette inoltre il principato di Neufchâtel.

Alla fine dell'Impero le dotazioni per fatti d'armi si elevavano ad una somma considerevole. Nel 1814, esse raggiungevano la cifra di 33,412,817 franchi; ma dopo la caduta di Napoleone esse caddero a 3,736,627 franchi, che Luigi XVIII, aumentò di poco, in seguito, accogliendo favorevolmente i reclami di qualcuno dei pensionati colpiti dalla Ristorazione.

*

Anche Napoleone III concesse il titolo delle vittorie da loro riportate a tre soldati: al maresciallo Pelissier, creandolo duca di Malakok; al maresciallo Mac-Mahon, facendolo duca di Magenta, e al generale Montauban, nominandolo conte di Palikao.

Fra noi ricorderemo il generale Cialdini, creato duca di Gaeta, e il generale Medici, nominato marchese del Vascello, in memoria dell'eroica difesa da lui sostenuta, nel 1849, contro le truppe francesi, fuori la Porta di San Pancrazio, a Roma.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Il dazio sui grani. Contro gl'incettatori.

Roma 9 — Posso assicurarvi che per ora non esiste alcun progetto per la riduzione del dazio sui grani.

Anzi, essendo scomparsi i pericoli di una guerra tra la Francia e l'Inghilterra, si giudica inevitabile un prossimo ribasso sui prezzi dei grani.

Roma 9 — Si dice essere imminente un provvedimento contro un grosso incettatore di grani, residente a Milano.

Questo sarebbe il primo di una serie di provvedimenti analoghi contro gli incettatori, che hanno fatto salire artificialmente il grano ai prezzi attuali.

Il protettorato inglese sull'Egitto. Continuano gli armamenti.

Parigi 9 — Dispacci qui giunti da Londra fanno correre con molta insistenza la voce che si stabilirà il protettorato inglese sull'Egitto.

I dispacci stessi soggiungono che gli armamenti continuano negli arsenali inglesi.

Questa attività negli armamenti si considera in questi circoli politici come molto significativa.

Corriere commerciale

Sete.

[illegible], 8 novembre.

La giornata presentò le solite ricerche, ma si ebbe una maggiore attività complessiva.

Molti articoli, richiesti fiaccamente pel passato, oggi lasciano scorgere il desiderio del compratore di riuscire a conclusione e l'unica difficoltà esistente, che pure ogni giorno va scemando, è la questione del prezzo.

La grande scarsità delle trame permette ai pochi detentori d'ottenerne ricavi in proporzione migliori di quelli possibili pegli organzini.

Le greggie in ogni genere hanno costantemente la preferenza nelle vendite giornaliere e così gli organzini fini, i cui depositi sono tutt'altro che abbondanti.

(*Dal Sole*).

Listino ufficiale
dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 8 novembre 1898.

Grani.

Frumento	all'ett. da lire	19. a —.—
Granoturco	" "	9.25 a 13.10
Sorgorosso	" "	7.— a —.—
Segala	" "	13.— a —.—
Bastardone	" "	—.— a —.—
Gialloncino	" "	11.75 a —.—
Cinquantino	" "	9.— a 10.40
Lupini	" "	—.— a —.—

I prezzi dei foraggi sono fuori dazio.

Combustibili.

Legna tagliate	al quint. da lire	1.90 a 2.00
" in stanga	" "	1.60 a 1.70
Carbone di legna I qual.	" "	6.70 a 7.—
" " II "	" "	6. - a 6.40

Legumi.

Fagiuoli di pianura	al quint. da lire	9. a 12.—
" alpigiani	" "	—.— a —.—
Pomi di terra nuovi	" "	8.— a 9.—

Generi in sorte.

Burro	al Kilog. da lire	2.— a 2.30
Uova	alla dozzina "	1.20 a 1.26
Forme di scorza	al cento "	2.— a 2.05

Pollame.

Capponi	a peso vivo al Kg. da lire	1.05 a 1.10
Galline	" " "	1.— a 1.10
Polli	" " "	1.00 a 1.10
" d'india m.	" " "	0.80 a 0.85
" " f.	" " "	0.90 a 1.00
Anitre novelle	" " "	0.70 a 0.85
Oche	" " "	0.70 a 0.80
" "	a peso morto " "	0.— a 0.—

Frutta.

Nespole	al quintale da lire	—.— a —.—
Peri	" "	16.— a 20.—
Uva	" "	24.— a 26.—

Bollettino della Borsa

UDINE, 9 novembre 1898.

RENDITA	nov. 8	nov. 8
Italiana 5 % contanti	99.90	99.85
fine mese	100.05	99.95
Detta 4 ½ ex coupons	108.—	108.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.¼	99.¼
OBBLIGAZIONI		
Ferrovie Meridionali	331.—	331.—
" 3 % Italiane ex coup.	317.—	317.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	508.—	508.—
" " 4 ½ %	517.—	517.—
" 5 % Banco di Napoli	458.—	458.—
Ferrovia Udine-Pontebba	493. —	493.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	525.—	525.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons	937. —	926.—
" di Udine	135.—	135.—
" Popolare Friulana	135.—	135.—
" Cooperativa Udinese	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex coupons	1350.—	1350.—
" Veneto	200.—	200.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
" Ferr. Merid. ex coupons	730.—	730.—
" Ferr. Medit. excoupons	531. —	532.—
CAMBI E VALUTE		
Francia — chèques	108.¼	108.70
Germania "	134.—	134.½
Londra "	27.48	27.54
Austria Banconote "	227.60	228.—
Corone "	116.	114.—
Napoleoni "	21.63	21.70
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi ex coupons	92.20	91.90

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **108.74.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

EGIDIO FOI, gerente responsabile.